



L'ARTE DELLE PIETRE

MARMISTA IVAN CONFORTINI

Ivan, 42 anni, originario di Virle (Rezzato, Brescia) è un marmista da più di 20 anni ed ha seguito le orme della sua famiglia, portando avanti il nome dei Confortini nella tradizione della lavorazione delle pietre e del marmo.

Fotografia di reportage
progetto d'esame
Anno accademico 2021/2022

Borboni Margherita
matricola n° 5066
Classe 3B



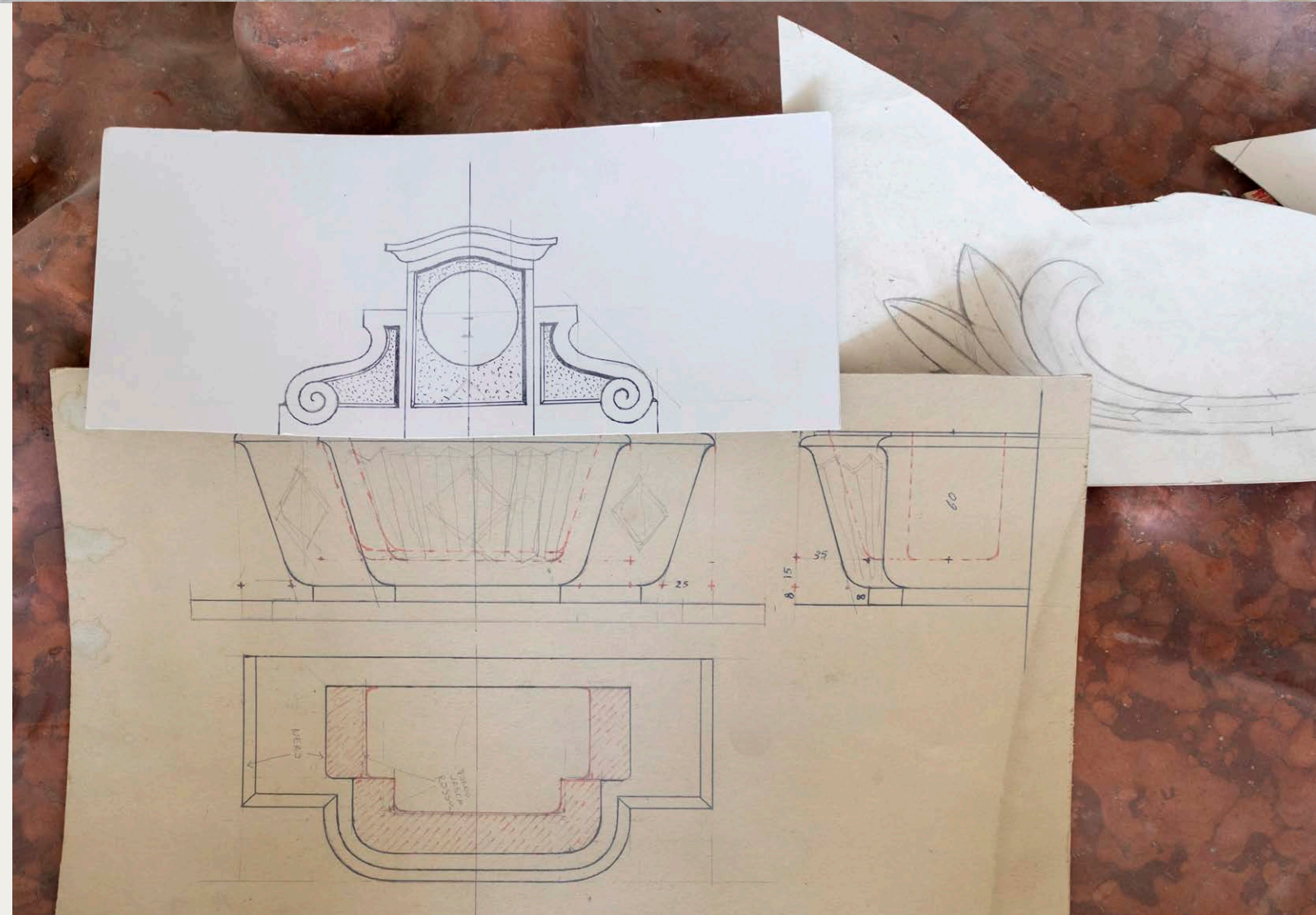
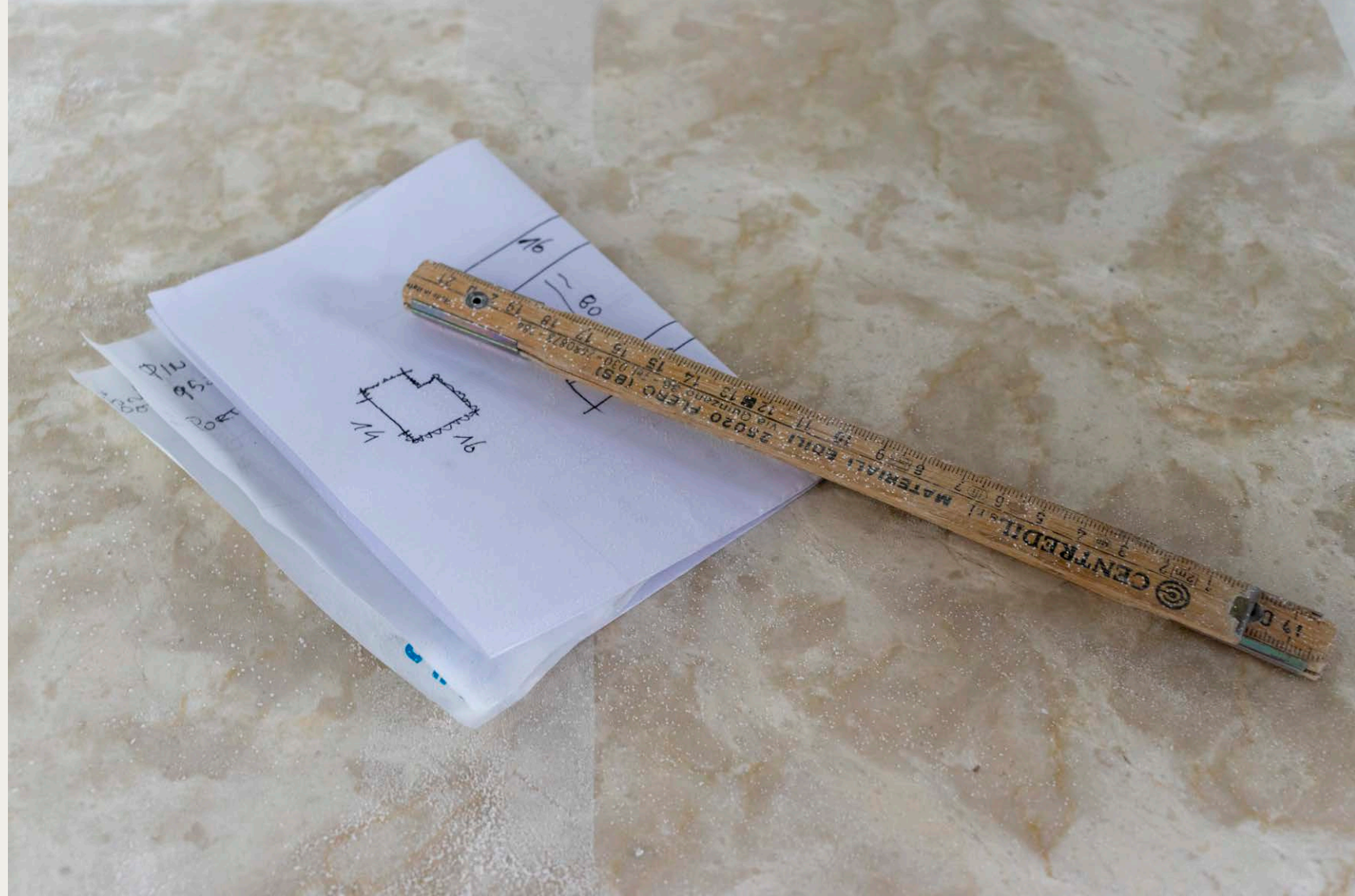
DA QUANTO TEMPO LAVORI IL MARMO E LE PIETRE?

'Io lavoro seriamente come artigiano dal 2004. Prima ho lavorato per un annetto in un'azienda che faceva restauro, ma in realtà **lavoro le pietre da quando ero piccolino**; sono sempre stato qua con mio papà e mio nonno, quindi fin dall'età di 7/8 anni, in estate facevo i miei lavoretti e le mie stupidatine quindi ho imparato così.'



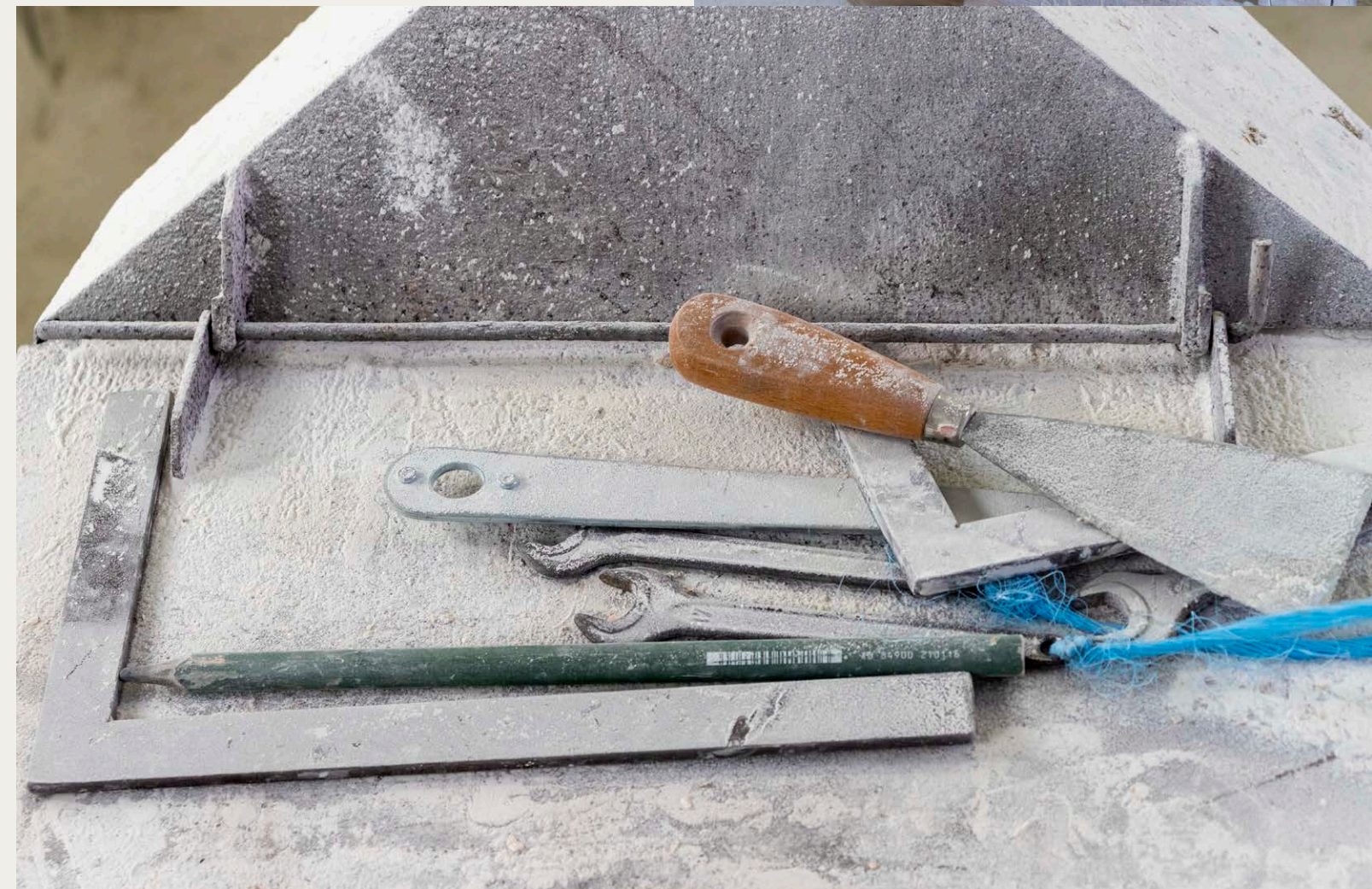
OLTRE IL MARMISTA HAI FATTO O FAI ALTRI LAVORI?

'Ho fatto un annetto come aiuto restauratore, poi **ho fatto e continuo a fare l'insegnante in varie scuole** ed in particolare in una scuola serale con mio padre ed un altro scultore di Virle.'



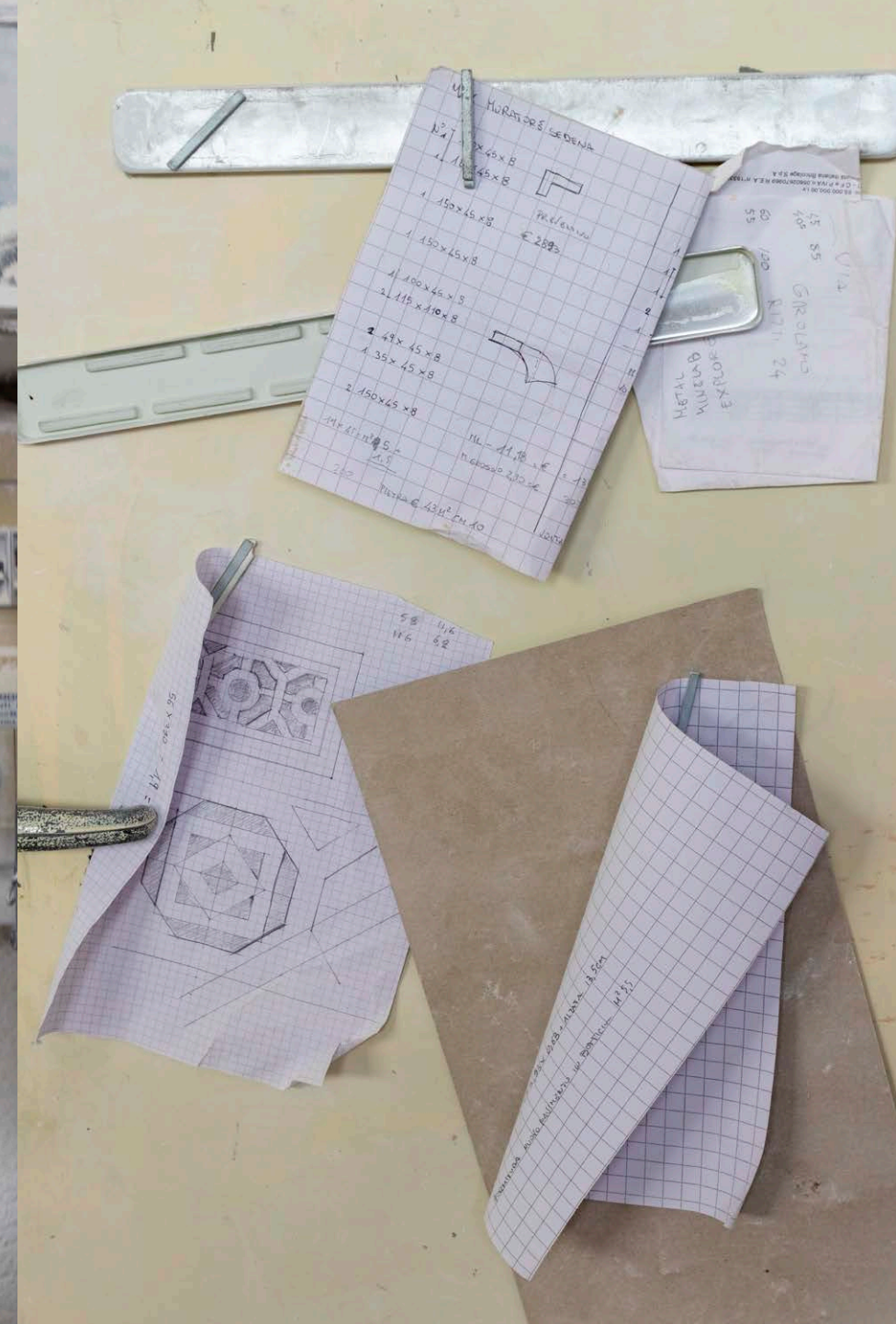
COS'È CHE TI PIACE FARE MAGGIORMENTE?

'Quando lavoro mi piace rompere le pietre con lo scalpello ed il martello. Non c'è qualcosa che mi piace particolarmente fare, in ogni lavoro c'è la parte più bella o meno bella, **ma quando lavoro la pietra è quasi sempre bello.'**



COS'È CHE DEVI FARE, MA NON TI PIACE?

'Ci sono alcuni lavori meno piacevoli, come il lavoro di arte funeraria o dei lavori di lucidatura, levigatura, realizzazione di soglie, banchine o piccoli pavimenti: diciamo che quelli sono dei lavori che danno un po' meno soddisfazioni, però faccio anche quelli senza grandi problemi.'



QUAL È L'OPERA CHE HAI REALIZZATO E TI È RIMASTA NEL CUORE?

'Una delle opere più importanti che ho realizzato con mio padre è stata **una scultura che rappresenta una croce, ma in realtà è una croce di mutamento** che è legata ad una cappella all'interno del cimitero Vantiniano di Brescia.

È stata l'opera un po' più importante per me perché: come prima cosa è una scultura molto grande, supera i 3 metri di altezza; come seconda cosa ho aiutato mio padre a realizzarla all'età di 17/18 anni, quindi fondamentalmente era il primo lavoro di un certo livello e di una certa importanza con cui mi confrontavo.'



È DIFFICILE SCEGLIERE LA PIETRA GIUSTA?

'Assolutamente no, solitamente se si ha un attimo di esperienza si capisce se la pietra ha le caratteristiche giuste per essere utilizzata per quel determinato lavoro, piuttosto che altre che vanno bene per un lavoro che dovrai fare più avanti.'



SE MENTRE LAVORI UNA PIETRA SUCCEDONO DEGLI ERRORI, È POSSIBILE RIMEDIARE O DEVI BUTTARE TUTTO?

‘Se faccio un lavoro e succede di rompere qualcosa o di fare un errore o se magari la pietra ha un difetto che all’inizio non si vedeva e che poi è saltato fuori, la bravura del lavoratore, del marmista e dello scultore è quella di camuffare il problema, cosa che in fase di lavorazione si può fare; se faccio una scultura posso abbassare un po’ la superficie, piuttosto che decidere di fare qualcos’altro dove c’è l’errore.

Nella maggior parte dei casi io non metto mastice o taglio la pietra, adatto semplicemente il lavoro alla pietra rimanente.

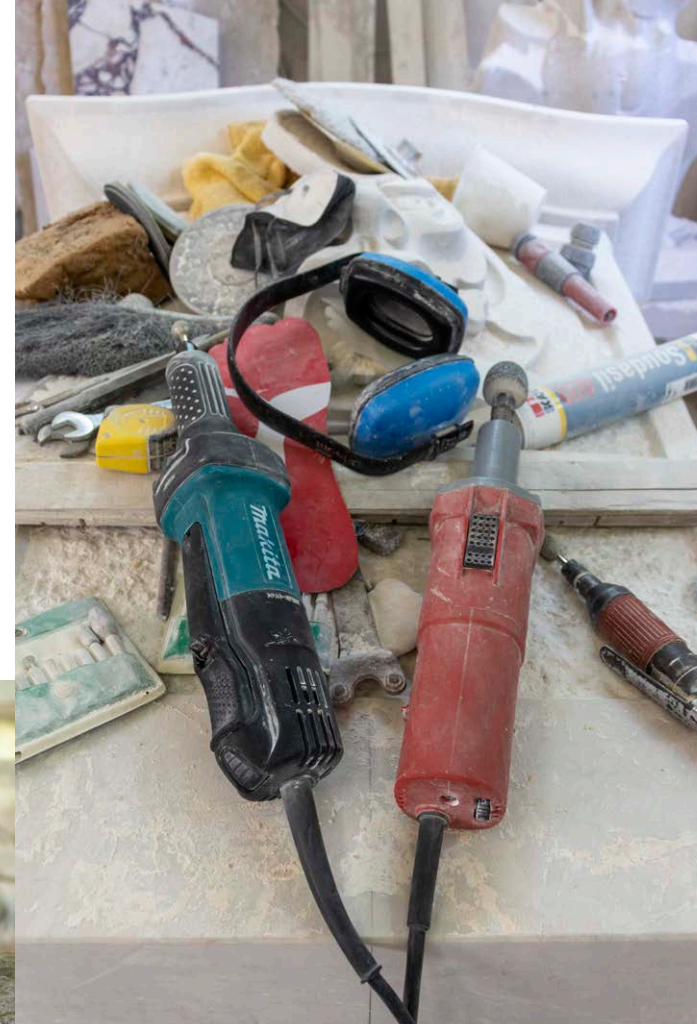
Solitamente si riesce a recuperare nel 100% dei casi.’



RISPETTO A QUANDO HAI INIZIATO, LA TECNOLOGIA HA CAMBIATO IL MODO DI LAVORARE?

'Per quanto riguarda il mio lavoro da quando ho iniziato ad oggi, quindi si parla di 20 anni fa, la tecnologia non è cambiata per nulla: quello che usavo per lavorare all'inizio lo uso ancora adesso.

In altri ambiti la tecnologia sulle macchine, sui robot e sui controlli numerici è aumentata: ci sono delle novità che aiutano a lavorare, a sbazzare, a prefinire delle lavorazioni, ma comunque la lavorazione manuale c'è ancora.'



C'È UN'OPERA CHE TI PIACEREBBE REALIZZARE, MA CHE FINO AD ADESSO NON SEI RIUSCITO A FARE?

'No, in realtà non c'è un'opera particolare che vorrei realizzare. Ti dico la verità, mi piacerebbe lavorare più nel campo della scultura che in quello dell'artigianato, però ci sono delle belle soddisfazioni anche nel campo dell'artigianato; poi quello che arriva lo faccio e non ci sono grossi problemi. Mi sarebbe piaciuto lavorare sulle piramidi, ma mi hanno detto che rischio il carcere, quindi forse non ne vale la pena.'



È UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA?

‘Abbiamo delle date che dicono che noi, come famiglia Confortini, lavoriamo le pietre dal 1513: probabilmente inizialmente non era un lavoro artistico, ma si realizzavano spalle, porte, finestre, fuochi, camini cioè quello che si utilizzava 500 anni fa, attrezzatura per l’agricoltura e tutto il resto.

In realtà lavoriamo un po’ più artisticamente la pietra a partire da mio nonno (e anche prima con il mio bisnonno), che ha iniziato a far qualcosa di diverso dal resto degli altri operai: lui era autodidatta, lavorava da solo e lo chiamavano per fare le finiture.

Mio padre è diventato scultore perché è andato a bottega da altri scultori ed ha imparato a modellare e a fare quello che solitamente gli altri non sapevano fare, cioè il modellato ed il disegno; era stato chiamato da Domenico Lusetti (scultore molto importante di Brescia) ed è stato il primo ad aver fatto degli studi veri e propri per diventare scultore.

Poi ci sono io, che ho imparato da mio padre, che ho fatto qualche scuola e che ora mi diletto nel provare a fare qualcosa di diverso.’



PENSI DI TRAMANDARE QUESTA PASSIONE A TUO FIGLIO?

'È presto ancora, non so nemmeno se augurarglielo o consigliarglielo; sicuramente questo lavoro ti dà un'indipendenza economica e la possibilità di fare quello che vuoi nei tempi che vuoi, cosa che oggi è tra le più difficili da trovare. Se avrà voglia di farlo lo farà: come io non sono stato spinto in questa scelta, anche lui sarà libero di fare quello che vuole.'



REALIZZAZIONE DI MANI SCOLPITE IN BLOCCHI DI PIETRA PER DELLE BRIGLIE A SERLE

Un'associazione della zona ha partecipato ad un bando europeo aggiudicandosi 50.000 euro, per realizzare 3 interventi:

1. costruire delle briglie, cioè dei muretti a secco posti nei canali, che hanno l'obiettivo di rallentare l'acqua: essendo dei muretti a secco lasciano passare l'acqua, rallentandola solo e non fermandola (non sono di sostenimento delle sponde, ma trasversali al canale); si tratta di briglie costruite negli anni '60, che col tempo sono crollate: ora verranno ripristinate ed al loro interno andranno posizionate delle impronte di mani dei bambini di Serle, a testimonianza della gioventù del paese;

2. realizzare un anfiteatro composto da una pietra grossa che funge da pedana, che verrà messa al centro e da altre pietre più piccole che fungono da sedute; inoltre, per segnalare il sentiero che porta all'anfiteatro verranno realizzate delle pietre con scolpite delle impronte di piedi;

3. recuperare un casotto da caccia (dove andavano i cacciatori a sparare agli uccelli) e ricostruirlo in legno ma alto il doppio, che dovrebbe diventare un punto di osservazione degli uccelli, un bird watching; questo progetto non verrà più realizzato poiché il falegname incaricato ha preso altri impegni e non ha più tempo.



1. Scelta della pietra



3. Posizionamento della pietra



2. Trasporto della pietra

4. Calco in gesso



7. Copia della velina su pietra



5. Disegno del calco su velina



6. Ritaglio della velina



8. Calco riprodotto su pietra



9. Prime incisioni con flessibile



11. Lavoro con smerigliatrice con punta abrasiva per sbizzare



13. Ripasso del calco riprodotto



10. Lavoro con martello pneumatico e scalpello per sbizzare



12. Scultura abbozzata



14. Calco ripassato



15. Lavoro con smerigliatrice con punta diamantata



16. Rifinitura dei dettagli con smerigliatrice pneumatica con punta diamantata



17. Pulizia finale con aria



18. Scultura finita

LA PIETRA DI CORSO

Le sculture delle mani sono state realizzate utilizzando rocce del bacino marmifero del Botticino, dove per Botticino non si intende solo l'omonimo Comune, ma tutta la zona collinare che si estende ad est di Brescia.

La loro genesi è connessa alle trasformazioni dei fondali marini mesozoici in concomitanza degli eventi tettonici; queste rocce hanno iniziato a formarsi oltre 150 milioni di anni fa da materiale sedimentario a circa 1 metro di profondità, con il primo strato che viene chiamato Corna.

Successivamente, durante la fase distensiva degli eventi tettonici, i nuovi profili sottomarini influenzarono la sedimentazione sopra al primo strato e, a circa 100 metri di profondità (nel corso di milioni di anni la superficie si è abbassata), si sono creati altri strati chiamati Corna tenera, Encrinite di Rezzato, Corso, Medolo, Scaglia lombarda e Scaglia rossa (questi ultimi 2 oggi non esistono più).

In particolare, per le sculture delle mani, le rocce utilizzate corrispondono allo strato chiamato Corso: si tratta di una pietra molto porosa di colore bianco che sembra quasi gesso (in passato molto utilizzata all'interno di chiese e palazzi), che si lavora facilmente con lo scalpello e al cui interno si trovano resti di micro-conchiglie ed altri organismi marini.



